

Written by Giovanni Cavaliere
Friday, 26 November 2010

Buonanotte ai sognatori, una favola dolce e amara...



Avio Focolari e Valentina Lombardi

La commedia, scritta da Roberto Lerici, è una favola comico- surrealista che racconta la vita di un clochard, un barbone sognatore, anziano e malandato, che ormai vive dei piacevoli ricordi del passato. E' stato un attore famoso e acclamato, sempre accompagnato da belle donne. Ora rimpiange la vita passata e darebbe chissà cosa per tornare indietro nel tempo. Ci vorrebbe una magia... ed ecco che per incanto, in una notte solitaria, camminando con il suo carrello, tra cassonetti e spazzatura, gli appare una sorta di fata, *Pulcinesia*, una giovane donna dall'accento spiccatamente partenopeo che amorevolmente esaudisce i suoi sogni, facendogli rivivere la giovinezza. Come per incanto appare una chitarra, un pubblico, un amico, una bella donna che saranno gli "ingredienti del sogno". Ma come tutti i sogni, anche questo svanisce. Infatti dopo essere ritornato agile, bello e sicuro di sé - recita, suona, canta, balla - ben presto si ritroverà di nuovo vecchio e malato. Lo spettacolo, recentemente andato in scena al Teatro Belli di Roma, purtroppo non convince a causa di una messa in scena sterile e monotona, che non fa altro che riprodurre le stesse dinamiche per tutta la sua durata, limitandosi ad esaltare le caratteristiche artistiche di ogni singolo protagonista: Avio Focolari, conferma le sue buone capacità di rumorista, cantante e musicista; Toni Epi, fa sorridere con la sua pantomima; Valentina Lombardi, nella parte di "Bella" - la donna di cui si innamorerà l'ex barbone - riesce ad interpretare il suo ruolo con naturalezza, rispettando i tempi recitativi; Carmen Di Marzo, interpreta in modo scanzonato e originale la parte della fata. Il tutto però è orchestrato da una regia inesistente, da cui ne consegue una pièce priva di ritmo e di anima, in cui, nonostante le indubbie qualità e i buoni propositi dell'autore (chissà se Roberto Lerici, l'avrebbe rappresentata così), non riesce a trasmettere un'ironica e sottile denuncia sociale.